

di Savoia il libero passaggio pe'suoi Stati, e conchiusa cogli Svizzeri una lega offensiva e difensiva. Per il che, ai Veneziani non restava altro a decidere se non questo — se fosse miglior partito aversi il re di Francia amico o nemico.

Già per più giorni erasi adunato il Consiglio dei Pregadi onde deliberare sopra un argomento di tanta importanza, senza mai poterne venire ad una conclusione. Quand'ecco sorgere Anton Grimani, uomo di molta eloquenza, ad inculcare la necessità di unirsi col re di Francia, per dividere con lui gli Stati del duca di Milano: — « Quand'io considero, prestantissimi senatori, egli disse (1), la grandezza dei beneficii fatti a Lodovico Sforza dalla nostra repubblica, la quale in questi anni prossimi gli ha conservato tante volte lo Stato; e per contrario quanta sia l'ingratitude usata da lui, e le ingiurie gravissime che ci ha fatte per costringerci ad abbandonare la difesa di Pisa, alla quale prima ci aveva confortati e stimolati, non posso persuadermi che non si conosca per ciascuno essere necessario fare ogni opera possibile per vendicarcene. Perchè, quale infamia potrebbe esser maggiore, tollerando pazientemente tante ingiurie, mostrarci a tutto il mondo dissimili dalla generosità dei nostri maggiori? I quali, qualunque volta provocati da offese benchè leggiere, non ricusarono mai di mettersi a pericolo per conservare la dignità del nome veneziano; e ragionevolmente perchè le deliberazioni delle repubbliche non ricercano rispetti abbietti e privati, nè che tutte le cose si riferiscano all'utilità, ma a

(1) Vedi GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, Lib. iv. — Non ci sono, per altro, bastevoli argomenti per credere che questo sia discorso autentico.